

Il progetto di riorganizzazione dell'esercito

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **32 (1960)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245195>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il progetto di riorganizzazione dell'Esercito

MILES

Un po' di storia

FU esattamente nel 1955 che alcuni ufficiali superiori avevano richiamato l'attenzione delle autorità responsabili e dell'opinione pubblica sull'urgenza e l'assoluta necessità di riorganizzare il nostro esercito in modo da adeguarlo alle esigenze poste dalla moderna tecnica bellica in generale e dall'arma nucleare in particolare. I loro pareri si rivelarono ben presto assai discordi, gli uni rimanendo vincolati al principio tradizionale di una *difesa statica*, gli altri propugnando un esercito fortemente meccanizzato impostato sul principio della *difesa mobile*. La Commissione federale per la difesa nazionale, chiamata direttamente in causa, non poté serbare oltre il comprensibile silenzio che si era prefissa in attesa che maturasse uno studio ufficiale, e presentò, nell'agosto del 1955 il «Memoriale sui cambiamenti da apportare alle nostre concezioni di difesa nazionale e all'organizzazione dell'esercito». Il memoriale è all'origine di un lungo lavoro di sintesi di pareri in merito che si tradusse nel cosiddetto «libro verde». Nel settembre dello stesso anno, il Dipartimento militare presentava al Consiglio federale un rapporto elaborato sulla scorta del memoriale della Commissione di difesa nazionale e delle direttive generali date dallo stesso Governo.

Nel gennaio 1956 il Consiglio federale approvava il principio di un adeguamento dell'esercito alle esigenze della guerra moderna, ma chiedeva alcune precisazioni, precisazioni che il Dipartimento militare

gli presentò nel luglio del 1957 in un nuovo circostanziato rapporto. Poichè non vi si accennava alle conseguenze finanziarie della proposta riorganizzazione, il Dipartimento, così sollecitato, presentava al Consiglio federale, alla fine del 1958, un'aggiunta al «libro verde», nella quale si specificavano gli «Oneri finanziari militari per gli anni 1960/1966». Tali *oneri* finanziari, che si cifravano in un miliardo e 600 milioni di franchi all'anno, indussero il Governo, per considerazioni di carattere politico, a chiedere che si comprimessero a *1 miliardo e 200 milioni annui*.

E' appunto sulla base di questo preventivo di massima che è stato elaborato

il piano di riorganizzazione dell'esercito,

che il Consigliere federale Chaudet, Capo del Dipartimento militare, il Consigliere federale Streuli, Capo del Dipartimento delle finanze, e il Capo dello Stato maggiore generale col. di CA Annasohn hanno illustrato nelle grandi linee alla stampa lo scorso 21 dicembre a Berna.

Come era da attendersi, le limitazioni sul piano finanziario volute dal Governo dovevano forzatamente riflettersi sulla portata della riorganizzazione: non soltanto si è proceduto al ringiovanimento dell'esercito, come era previsto sin dagli inizi dalle stesse autorità militari, ma si dovette pure ridurre l'efficienza nei confronti del precedente progetto. La proposta riorganizzazione *non presenta* comunque *nulla di rivoluzionario*.

Non soltanto ha nulla di rivoluzionario, ma è *sostanzialmente impostata sul vecchio schema delle unità dell'esercito* non sufficientemente mobili che, nei loro primi disegni, gli autori della riforma miravano in particolare a snellire. Infatti l'attuale articolazione delle truppe di terra del complesso dell'esercito non subirebbe alcun cambiamento. La riorganizzazione dell'esercito tende anzitutto a potenziare la difesa dei settori di confine e ad accentrare sotto un solo comando il settore di difesa alpino. Il numero delle brigate di frontiera rimarrà immutato, ma saranno soppressi i battaglioni d'attiva che finora vi erano incorporati. In compenso saranno distaccati dall'attuale esercito di campagna tre divisioni di fanteria destinate a sorreggere le truppe di frontiera nei loro compiti difensivi.

Per la difesa delle frontiere meridionali e orientali, nonchè dell'intero settore alpino è stato deciso di formare un vero e proprio «Corpo d'armata alpino» composto di tre divisioni di montagna. Allo stesso comando saranno sottoposte le brigate di frontiera del ridotto e delle fortificazioni che operano nel settore alpino. La difesa dell'Altipiano sarà affidata a tre corpi d'armata, ognuno composto di una divisione di fanteria, di una divisione meccanizzata, nonchè di un reggimento di ciclisti e d'altri corpi di truppa. Ogni divisione meccanizzata conterà di due reggimenti blindati (un gruppo di carri armati medi e un gruppo di granatieri blindati) e di un reggimento di fanteria motorizzato.

Tutte le divisioni del nuovo esercito, eccettuate quelle meccanizzate, potranno contare su tre reggimenti di fanteria, su un gruppo d'esplorazione, su gruppi di artiglieria, di difesa anticarro, di difesa contraerea, di truppe del genio, di truppe delle trasmissioni, sanitarie e dei rifornimenti, come pure di una squadriglia leggera di aviazione (aerei leggeri, caccia e elicotteri) per compiti di collegamento, di osservazione, e per trasporti minori. Ogni divisione di fanteria sarà infine rafforzata da un gruppo di carri armati.

Il nuovo esercito non disporrà più di cavalleria, le cui truppe saranno incorporate nei dragoni motorizzati. L'aviazione e la difesa contraerea rimarranno riunite sotto un unico comando. L'arma aerea sarà concentrata in una divisione d'aviazione, mentre i reggimenti di difesa contraerea del comando dell'esercito saranno raggruppati in una divisione di difesa contraerea. La divisione di aviazione e quella della difesa contraerea costituiranno un corpo d'armata che si affiancherà così agli altri quattro corpi d'armata.

I tre Corpi d'armata dell'esercito dell'Altipiano constano ciascuno di una Divisione di fanteria dell'attuale tipo, rinforzata da un gruppo di esplorazione blindato, un gruppo di artiglieria pesante, un gruppo di cacciatori di carri armati, come pure da una Divisione meccanizzata e da un reggimento ciclisti.

Nei confronti dell'attuale esercito di campagna la proposta riorganizzazione dell'esercito riduce le unità d'armata da 11 (8 Divisioni e 3 Brigate leggere) a 6.

Ma le conseguenze maggiori si faranno sentire nell'ambito della fanteria vera e propria: la soppressione di ben 25 battaglioni di fanteria ridurrà infatti la fanteria d'attiva di circa $\frac{1}{5}$ dei suoi effettivi.

Questo ridimensionamento degli effettivi è la forzata conseguenza del ringiovanimento dell'esercito che da tempo si imponeva per aumentarne la mobilità. L'età delle truppe di attiva sarà infatti ridotta dagli attuali 36 a 32 anni, quella delle truppe della Landwehr durerà dal 33esimo al 42esimo anno e quella della Landsturm dal 43esimo al 50esimo anno d'età. Questo processo di ringiovanimento dovrà essere ultimato entro il 1965.

Il servizio territoriale avrà da svolgere gli stessi compiti che gli sono stati affidati nell'ambito dell'attuale organizzazione dell'esercito, almeno finché non si sarà superato il periodo transitorio.

Se la progettata riorganizzazione dell'esercito prevede — per mancanza di sufficienti mezzi finanziari — una riduzione progressiva degli attuali effettivi di 400 aerei della nostra arma aerea, in altri settori sono *in programma nuovi acquisti di materiale bellico*. Comunque, entro il 1960 il Consiglio federale presenterà alle Camere l'atteso messaggio giustificativo per l'acquisto di una serie di nuovi aerei Hunter. La difesa contraerea sarà inoltre dotata di nuove armi teleguidate con un raggio d'azione che può estendersi tra i 16 000 e i 20 000 metri d'altezza; nel contempo, la vera e propria artiglieria contraerea sarà dotata di pezzi con una portata superiore ai 5000 metri.

Nel campo della difesa anticarro è nelle previsioni l'acquisto di 100 altri carri armati, nonché la sostituzione degli attuali ormai superati cacciatori di carri armati G 13, con veri e propri carri; sempre in questo settore sarà necessario provvedere alla dotazione del nostro esercito di circa 500 blindati da trasporto e di un numero non precisato di autoveicoli «tout terrain».

Il piano di riorganizzazione dell'esercito nella sua forma attuale dev'essere considerato come un piano d'assieme e non già come una prima fase di successive realizzazioni. Il che non esclude, naturalmente, che vi si abbiano *via via* ad apportare quei miglioramenti che si riteranno opportuni e che saranno finanziariamente supportabili per lo Stato.